




Divulgarti
GROUP

BOOM

Esposizione d'arte contemporanea



CAEL PIPIN

Dal 29 maggio al 12 giugno 2020

Inaugurazione: **29 maggio ore 18.00**

Galleria Cael • via Carlo Tenca 11 • Milano



Divulgarti
GROUP

Direzione artistica e curatela:

Loredana Trestin, Curatrice D'arte

Assistenti curatore:

Maria Cristina Bianchi, Erika Gravante

Organizzazione:

Gaia Crovetto, Ludovica Dagna,
Valentina Maggiolo, Giulia Orlandi,
Anna Poddine, Elisa Succio

Grafica e web:

Anna Maria Ferrari, Art Director

Ufficio stampa:

Piero Cademartori

www.divulgarti.org
eventi@divulgarti.org



Divulgarti



Sede espositiva:

Galleria Cael, Via Carlo Tenca 11 Milano

Orario:

Dal lunedì al venerdì dalle 11 alle 19.

Sabato su appuntamento

Loredana: 331 646 5774

Cristina: 347 455 9985



BOOM

Esposizione d'arte contemporanea

Galleria Cael • via Carlo Tenca 11 • Milano

Boom

Piero Cademartori

Un'esplosione. Un grande boato. In un momento storico e contingente in cui ogni sensibilità umana viene spinta all'eccesso, la pittura "esplode" nella pienezza della sua forza, espandendo il riverbero in microcariche dinamitarde che spostano le nostre certezze, interrogano i nostri sensi, minacciano le nostre paure.

Sono diversi gli artisti da tutto il mondo che fanno "brillare" la loro creatività in questa esposizione e che offrono un esempio di come, nella contemporaneità, la pittura e l'arte visiva possano rappresentare una messa a fuoco di un immaginifico reale, uno spostamento laterale dello sguardo verso l'inconsueto, verso un frammento di presente che è residuo della deflagrazione che irrompe nella nostra vita in questo momento così particolare.

Tecniche differenti, punti di vista dell'espressione artistica, ci possono convincere che la bellezza non abbia comunque una fine, che qualsiasi dirompente esplosione possa ricomporsi nel lavoro artistico, che mira a ricostruire un mondo, anche laddove ogni lacerto sembra disperso.

Osservando queste opere si ha la possibilità di evadere dalla quotidianità difficile di questo periodo, fino a lasciarsi coinvolgere dalla vera bellezza, creatività e fantasia dell'arte. Le diverse espressioni artistiche colpiscono e suscitano le più svariate domande e paure. La particolarità che le caratterizza stimola la curiosità di scoprire la storia e la personalità degli artisti in mostra, favorendo sempre di più l'interesse e l'immaginazione per queste opere dalla forte impronta rivelatrice. Sono queste espressioni differenti che permettono ai sensi di riverberare, trovando nell'esplosione che inonda lo sguardo, il sovvertimento delle facili intuizioni, della placida espressione, del muto candore dei sentimenti.



Boom

This is a very hard period, where people feel different intense emotions and they are also highly sensitive. Art even is affected by this situation and it is influenced by strong feelings, which cause thoughts and fear.

Many international artists show their artworks in "Boom" exhibition, in which they demonstrate their ability to use creativity. Moreover, they highlight how painting and visual art represent reality.

They use a wide variety of artistic techniques, which help people to realize that beauty doesn't stop because art has the aim to rebuild the world, also when there are uncertainties.

People can admire the artworks of these wonderful artists and they can have the possibility to escape from daily routine, which is characterized by difficult and uncertain moments. They can also be involved in the true beauty, creativity and fantasy of art. There are different types of artistic expressions in this amazing exhibition and they attract the attention of people, leading them to deeper thoughts.

The peculiarity of these kinds of art provoke the curiosity to discover the stories and personalities of these artists. They, therefore, intrigue and stimulate the imagination of people to look at their artworks, which communicate many feelings and ideas.



Ludmilla Radchenko

Loredana Trestin



ADDICTED TO LIVE - Tecnica: mista - Dimensioni 130 x 180 cm - Anno: 2020



*Le arti sono le foreste pluviali della società.
Producono l'ossigeno della libertà, e sono il
primo sistema d'allarme a scattare quando la
libertà è in pericolo*

June Wayne

Chi ha detto che l'arte non può documentare i problemi del mondo? Ludmilla Radchenko racconta in chiave satirica ciò che affligge la condizione umana, a differenza di Banksy che i suoi lavori sono un esempio di "guerrilla art", la nostra artista con messaggi più declinati alla delicatezza ottiene lo stesso risultato, quello di arrivare diritta al cuore e alla coscienza delle persone.

Il suo Pop style anziché mettere il focus su un oggetto diventa un racconto, a volte quasi fiabesco con pennellate di grande dolcezza e romanticismo, affiancate a vere e proprie denunce sul comportamento disastroso dell'uomo inerente a molteplici tematiche, dall'inquinamento, ai diritti umani, agli eventi inaspettati come ultimamente il coronavirus.

La scuola d'arte che ha frequentato in Russia le ha dato le basi per continuare una propria ricerca artistica, le sue opere sono eseguite con tecniche varie e contaminazioni di materiali, collage su tela, colori iridescenti, segni e linee sicure in disegni a mano libera sono evidenziati da acrilici e resine, il tutto gestito con grande armonia ed equilibrio compositivo, poco o nulla è al caso, la cura dei cromatismi che fanno da fondo ai suoi racconti fanno percepire un grande amore e attenzione per la sua passione artistica, i suoi studi nella scuola d'arte e moda le hanno permesso di declinare

le sue creazioni nel fashion e nell'arte applicata, contaminando altri brand nei progetti di Capsule Collection, e dando vita ad un suo brand di Foulards che riporta i suoi lavori in edizione limitata.

Spesso Ludmilla rappresenta nelle sue opere immagini di luoghi ed icone da tutti riconosciute, con prospettive viste dall'alto, un modo per prendere le distanze da ciò che denuncia e da coloro che ne sono la causa ma contemporaneamente per avere una visione globale quasi con la voglia di tenere tutto sotto controllo, "Qualcuno" molto superiore all'uomo osserva il mondo e le sue criticità e lei si fa portavoce di porre all'attenzione di tutti per indurre alla riflessione.

Ludmilla è donna di grandi valori con una propria etica a cui lei è profondamente legata, il suo passato di personaggio dello spettacolo lo ha abbandonato da molti anni dedicandosi alla famiglia e all'arte, sicuramente un percorso difficile il suo, cercare di essere considerata non più femme fatal ma professionista nel settore dell'art designer e nell'essere vista come un'artista preparata con grandi capacità di comunicazione con uno dei mezzi più nobili, quello dell'arte, che lei utilizza come scambio di informazioni e di esperienze per contribuire alla divulgazione del progresso e della cultura.

Ludmilla Radchenko is an artist, who uses satire to tell some problems about the human condition because she want to convey important and pleasant messages through art. Her artistic point of view is similar to that of Banksy, but she expresses her feelings in a more gentle way than he. She has a fairy and sweet artistic style.

Ludmilla talks about human and world problems such as pollution, Human Rights and Coronavirus.

She attended a Russian Art School which taught her basic notions. After this educational experience, she could continue to improve and develop her own artistic style. Ludmilla uses different artistic techniques and materials to create her artworks such as collage, iridescent colours, acrylic paints and resin. There are harmony and balance in her

beautiful paintings. She pays close attention to chromatism and this shows her great love for art.

Ludmilla collaborated with some brands such as Capsule Collection and she created her own brand Foulards.

Her pictures often depict famous places and icons with top view because, she wants to attract people's attention and causes to them to think about global issues.

She is a person, who has high moral values and she gave up the show business to spend time with her family and dedicate her life to art. She wishes to demonstrate her impressive artistic qualities and use art as a form of communication to reflect on what happens around the world.



ESPONGONO GLI ARTISTI

**Gorka Arraras • Christin Behrend • Paola Bettello
Filippo Bettini • Francesco Catanuso • Aurélie Charles
Alessandro Cogotti • Claudia Cuoco • Claudia De Luca, Colette
Lisanne Lammers • Laura Longhitano Ruffili
AnnaMazzeo • Piergiorgio Mela • Mitzu • Juliet Napier
Elisa Pascotto • Daria Ripandelli**

Gorka Arraras

Erika Gravante



PANIC WITHIN THE EYES - Tecnica: olio su tela - Dimensioni 80 x 100 cm - Anno: 2019



La vita è un'enorme tela: rovescia su di essa tutti i colori che puoi.

Danny Kaye

Gorka Arraras è un artista spagnolo che vive ed opera a Londra.

La sua produzione artistica è strettamente correlata all'esperienza biografica e rappresenta la modalità espressiva con la quale affronta, interpreta e talvolta esorcizza momenti traumatici che hanno segnato profondamente la sua esistenza.

In questo caso le opere si riferiscono alle emozioni e stati d'animo che hanno caratterizzato il periodo angoscioso e straziante della malattia del padre.

È stupefacente il modo in cui Gorka ricerca strenuamente, attraverso l'impiego di colori così vivaci e brillanti, di soffocare quel grido di dolore e lo smarrimento derivanti dal senso di impotenza di fronte alla consapevolezza di ciò che sta lasciando; ne emerge un impeto potente che esprime tutta la

sua forza interiore, la gioia di vivere a cui attinge al fine di contrastare l'ineluttabilità del male che avanza.

La positività espressa dal caleidoscopio di colori tradisce inevitabilmente il senso intimo di sconforto, che gli occhi formati dai cerchi concentrici ci trasmettono, fissandoci con uno sguardo ipnotico e quasi paralizzante. È proprio qui che l'artista ricorre, tramite le pennellate, a generare un senso di un movimento frenetico ed apparentemente interminabile, quasi a voler interrompere la paralisi, il blocco emozionale che il dolore sta provocando.

Con questa serie di dipinti Gorka è riuscito a risollevarsi trovando nella fantasia delle tinte forti il coraggio di affrontare la sua realtà facendo prevalere il desiderio di rinascita.

Life is a great big canvas. Throw all the paint you can at it.

Danny Kaye

Gorka Arraras is a Spanish painter who lives and works in London.

His art is strictly linked to his personal life experience and it represents the expressive tool he uses to confront, interpret and sometimes exorcise those traumatic events that deeply impacted his existence.

This series of canvas relate to the emotions and feelings that accompanied the painful and excruciating period when his father was ill.

It is amazing the way Gorka strenuously tries to soffocate, through the use of bright and vivid colours, that cry of pain and confusion that follow the sense of helplessness for what he is loosing; what stands out is a powerful inner force, a joy for

life that the artist finds within his soul to oppose the inevitable evil that moves forward.

The positivity expressed by the kaleidoscope of colours ends up showing an intimate sense of discouragement: in the picture the eyes formed by the concentric circles communicate with an hypnotic and almost paralysing look. Here the artist generates, through his brush strokes, a hectic and apparently endless movement in order to interrupt the paralysis and the emotional block that the pain is causing.

With these paintings Gorka has been able to raise again: he has found in his strong colours the courage to face his reality and to express his desire for rebirth.

Christin Behrend

Valentina Maggiolo



SAATGUT - Tecnica: Colori acrilici su farina di marmo e sabbia - Dimensioni 80x80 cm - Anno: 2020



*L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata
nella vita di tutti i giorni*

Pablo Picasso

Quando l'arte si fonde con la poesia, ecco che ad emergere è la figura di Christin Behrend. Da più di vent'anni l'artista si dedica allo studio e al perfezionamento della sua tecnica, non limitandosi all'ambiente culturale della sua città, Stoccarda, ma espandendo le sue conoscenze tramite la partecipazione ad esperienze variegata e formative. Oltre ad aver preso parte a diverse esposizioni nella città di Verona, Christin è stata anche protagonista di progetti che vanno oltre alla semplice esperienza pittorica. Nel 2014 fu infatti pubblicato un libro della poetessa Barbara Golini, "Emozioni al femminile", di cui ne è stata l'illustratrice.

La sua ulteriore esperienza di maestra d'arte nelle scuole elementari le ha permesso di osservare nuovamente la sua arte ad un livello più semplice, bambinesco, scollegato dai limiti mentali che vengono a sovrapporsi nella mente umana con il passare del tempo: è la spontaneità a prevalere. Christin riesce all'interno delle sue opere a combinare l'utilizzo di differenti stili di pittura sperimentali, che riprendono il protagonismo prepotente dei colori acrilici, uniti e disposti su una base non omogenea, ottenuta tramite il fissaggio con un legante della farina di marmo.

Ciò che ne risulta sono opere d'arte materiche, dal forte andamento simbolico, che mette insieme in una composizione scollegata dal concetto di spazio e tempo l'apporto personale, che mostra in maniera cristallina l'approccio positivo dell'artista. La liberazione spirituale che è emanata dai suoi quadri si incarna nelle zone di colore che si fondono e combattono le une con le altre. L'impostazione è sempre simmetrica e, nella sua immediatezza, mostra uno studio dell'immagine accurato.

Nella sua opera "Saatgut", termine tedesco per "Sementi", diventa preponderante la presenza centrale di un logo, la N, presente su un antico sacco di grano tedesco, quasi un marchio che rende l'oggetto effettivamente valido e accettato. Il grano simboleggia la crescita lenta ma costante ed è circondato da altri elementi naturali, quali l'acqua, visibile sotto forma di goccioline, il fuoco e la potenza della vita, rappresentati da un colore rosso che prende il sopravvento. La natura è al centro dell'attenzione di Christin, che la rielabora in una chiave simbolista del tutto personalizzata.

Art washes away from the soul the dust of everyday life.

Pablo Picasso

When art meets poetry, before our eyes we can observe the emerging of a very important artist, Christin Behrend. She has dedicated herself to the study and the improvement of her technique, not only by living at first hand the cultural humus of her city, Stuttgart, but also by expanding her knowledge through the participation to different and formative experiences. As well as taking part to few exhibitions in the city of Verona, Christin was also involved in projects that go beyond the simple pictorial experience. In 2014, poetess Barbara Golini published a book named "Emozioni al femminile" which was illustrated by her.

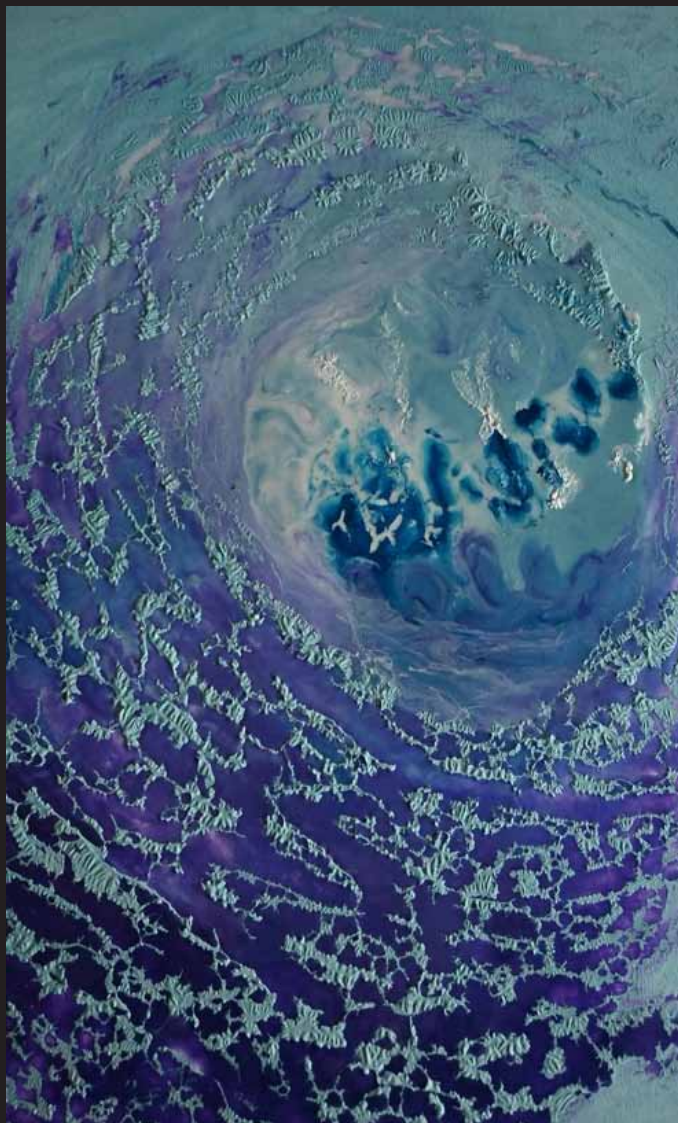
Her experience as an art teacher in the elementary school allowed her to observe her production in a new way, like children that are not tied to the mental bounds that our human mind creates as the time passes: it is the spontaneity that wins. Inside her artworks, Christin is able to combine the use of different styles of experimental painting, that emerge through the important presence of the acrylic colours, fixed and used on uneven supports that are obtained through the use of marble flour and binding.

As a result, we can see that her artworks are material and are characterised by a strong symbolic rhythm, which puts together her personal experiences in a composition that is disconnected from time and space, a situation that shows clearly her positive approach to life. The process of spiritual liberation that emerges from her paintings finds a meaning inside the colour zones that melt and fight one with each other. There is always a symmetrical disposition, which means that, even though the impression is of an immediate touch, the artist made a very deep and accurate study.

In her artwork named "*Saatgut*", which stands for the English term "*Seeds*", it becomes evident the central presence of an old German logo, the N, on a wheat sack that seem to validate the object as an acknowledged product. The wheat symbolises the slow and constant growth of nature and is surrounded by other natural elements, such as water in small drops and fire, or the power of life, which we can find in the red colour that takes over. Nature is at the centre of Christin's artistic attention, elaborated in a symbolic and personalised way.

Paola Bettello

Ludovica Benedetta Dagna



PERFECT WAVE - Tecnica: resina, acrilico su tela- Dimensioni: 60x50 cm- Anno:2019



La perfezione dell'uomo consiste proprio nello scoprire le proprie imperfezioni

Sant'Agostino

Paola Bettello nasce a Treviso dove risiede e lavora. Autodidatta, si colloca nell'Arte Informale. I suoi primi lavori sono fortemente materializzati e spesso propongono moduli, e usando materiali poveri quali gesso, cemento, crea una immedesimazione della coscienza nella materia artistica.

Le opere più recenti sono caratterizzate da un azzeramento materico, privilegiando le resine e acrilici, per una pittura più introspettiva.

Con questa opera Paola si è interrogata sul complesso significato della perfezione. Innanzitutto il concetto di perfezione non è assoluto, in generale si può dire che la perfezione indichi uno stato di completezza e ineccepibilità e la ricerca di questo valore è lo scopo stesso del nostro vivere.

Filosoficamente la perfezione sarebbe "quella condizione che, una volta raggiunta, non è più modificabile". In realtà il mondo e la vita consistono

in un incessante movimento e cambiamento, quindi nulla può essere immobilmente perfetto.

Perfect wave rappresenta questa ricerca esasperata verso l'ideale di completezza, un movimento vorticoso, quasi senza fine, per poi scoprire che in realtà nel momento in cui è perfetto perde la sua perfezione.

Paola, animo sensibile capace di cogliere il senso del tempo, attraverso la pittura cerca di esprimere le sue emozioni. Potremmo utilizzare per i suoi lavori il binomio pittura-scrittura in quanto alla tela affida i suoi pensieri, suoi abbandoni, le sue euforie.

L'arte per lei è un rifugio, un luogo sicuro e la creatività è un mezzo eccezionale capace di aiutare a ristrutturare il dolore, canalizzare le sofferenze, viaggiare con la mente lontano dalla realtà.

"Se la perfezione non fosse una chimera, non avrebbe tanto successo" (Honoré de Balzac)

The perfection of man consists precisely in discovering his own imperfections.

Sant'Agostino

Paola Bettello was born in Treviso where she lives and works. Self-taught, she is part of the Informal Art. Her early works are materialized and often offer modules, and using poor materials such as plaster, cement, she creates an identification of consciousness in the artistic matter. The most recent works are characterized by a zeroing of the material, favoring resins and acrylics, for a more introspective painting.

With this work Paola wondered about the complex meaning of perfection. First of all, the concept of perfection is not absolute, in general it can be said that perfection indicates a state of completeness and flawlessness and the search for this value is the very purpose of our life. Philosophically perfection would be "that condition which, once achieved, is no longer modifiable". In reality, the world and life consist of an unceasing movement and change,

therefore nothing can be immovably perfect.

Perfect wave represents this exasperated search for the ideal of completeness, a swirling movement, almost endless, only to discover that in reality when it is perfect it loses its perfection.

Paola, a sensitive soul capable of grasping the sense of time, through painting tries to express her emotions. We could use the bimial painting-writing for her work as she entrusts her thoughts, her abandonment to her euphorias to canvas.

For her art is a refuge, a safe place and creativity is an exceptional means of helping to restructure pain, channel suffering, travel with the mid-way from reality.

"If perfection weren't a chimera, it wouldn't have been so successful" (Honoré de Balzac)

Filippo Bettini

Elisa Succio



C'È VITA - Tecnica: Quadri su Tela Acrilico e Pomice - Dimensioni: 120 x 50 cm. - Anno: 2020



Nulla è perduto poiché sta nascendo un altro giorno
Napoleone Bonaparte

Non potrebbe esserci artista più adeguato alla partecipazione alla mostra Boom. Filippo Bettini non necessita di portare opere che richiamino il tema dell'esposizione, in quanto lui stesso è emblema dell'esplosione. Pieno di idee, di consigli, sempre in sperimentazione e in viaggio, la stessa sua vita diventa opera d'arte. Pittore autodidatta, ha studiato in Corea, per poi lavorare come cuoco in USA, ha vissuto in Malesia, in Cina a Shenzhen dove si occupava di insegnare la lingua italiana, per poi trasferirsi a Pechino, come curatore di una galleria.

Uomo ingegnoso, trae la sua passione per l'arte dalla sua famiglia di maestri vasari, oltreché di collezionatori di opere di pregio.

L'opera esposta, dal titolo *C'è Vita* è costituita da tre piccole opere che vanno lette in continuità, l'una interdipendente dall'altra. Osservandole, quel che in primo luogo colpisce lo spettatore, è la matericità resa con l'uso di acrilico e pomice. Materia che si trasforma al variare della luce, donando vita all'opera stessa, che sembra muoversi, modificarsi. Tutto questo ci induce a soffermarci sulla tela, a coglierne il più piccolo dettaglio.

La sinuosità delle due opere poste agli estremi, con le loro forme curvilinee, il concatenarsi di figure che sembrano nascere l'una dall'altra per poi ritornare a essere divise, una, riconducono la nostra mente all'unione dei corpi, ci trasportano nella dimensione più profonda del nostro io generando in noi un senso di piacevolezza, di condivisione con l'altro, ma allo stesso tempo di riscoperta della nostra identità.

L'opera centrale ci cattura con la sua unicromia rossa, quasi violenta nel suo presentarsi all'occhio, ma immediatamente l'andamento della materia stesa sulla tela, che ci ricorda le onde del mare, ci culla, rilassandoci e riportandoci al grembo materno.

Ecco svelato il significato dell'opera di Bettini: l'uomo e la donna che generano vita, due anime che si uniscono nel più grande miracolo della nostra esistenza, per poi tornare a essere individui singoli all'interno dello spazio e del tempo che ci è concesso di vivere.

Messaggio che l'artista riesce a trasmettere proprio attraverso il movimento da cui siamo partiti nella nostra analisi, che se quasi scontato è in scultura, non lo è in pittura. Ci sembra di percepire l'incontro tra corpi e la nascita di una nuova vita che da esso si genera.

Nothing is lost because another day is borning
Napoleone Bonaparte

There could be no artist more suitable for participation in the exhibition Boom. Filippo Bettini does not need to bring works that recall the theme of the exhibition, as he himself is emblem of the explosion. Full of ideas, advice, always experimenting and travelling, his life becomes a work of art. Self-taught painter, he studied in Korea, then worked as a cook in the USA, lived in Malaysia, in China in Shenzhen where he taught the Italian language, then moved to Beijing, as curator of a gallery.

An ingenious man, he draws his passion for art from his family of master potters, as well as collectors of valuable works.

The exhibited work, entitled *There is life*, consists of three small works that must be read in continuity, the one interdependent with the other. Observing them, what first strikes the viewer, is the matter rendered with the use of acrylic and pumice. Matter that is transformed by changing light, giving life to the work itself, which seems to move, changing. All this leads us to pause on the canvas, to grasp the smallest detail.

The sinuosity of the two works placed at the extremes, with their curvilinear forms, the

concatenation of figures that seem to be born one from the other and then return to being divided, lead our mind back to the union of bodies, they carry us into the deepest dimension of our ego, generating in us a sense of pleasure, of sharing with others, but at the same time of rediscovering our identity.

The central work captures us with its red unichromy, almost violent in its presentation to the eye, but immediately the evolution of the matter stretched out on the canvas, which reminds us of the waves of the sea, cradles us, relaxing and bringing us back to the womb.

Here is revealed the meaning of the work of Bettini: the man and the woman that generate life, two souls that unite in the greatest miracle of our existence, and then return to be single individuals within the space and time that we are allowed to live.

A message that the artist is able to convey precisely through the movement from which we started in our analysis, which if almost taken for granted is in sculpture, it is not in painting. We seem to perceive the encounter between bodies and the birth of a new life that is generated from it.

Francesco Catanuso

Elisa Succio



GUARDIANO DELLA SOGLIA - Tecnica: Digital Painting, riportata su tela
Dimensioni 120x80 cm - Anno: 2020



*L'esperienza di un uomo può diventare,
attraverso l'alchimia, l'esperienza di tutti*

Alberto Manguel

Ordine e Caos, Razionalità ed Esplosione dei colori sono solo alcune delle apparenti contraddizioni che convivono nelle opere di Francesco Catanuso, in arte Leo Viridis, artista di Treviso, ma con legami con la bellissima Sicilia.

La prima impressione osservando le opere di Francesco è di estremo rigore, immagini che si ripetono uguali a se stesse più volte sulla tela, quasi un Mantra che entra nella nostra mente e porta ordine nella confusione di emozioni e pensieri che ci pervadono quotidianamente.

Le figure archetipali, rappresentate tramite la tecnica della Digital Painting, catturano immediatamente l'attenzione dello spettatore facendolo uscire dalla dimensione della percezione sensoriale e portandolo a sperimentare nuovi sensi mentali. Catturato come in un vortice, accompagnato dall'uso esplosivo dei colori, colui che osserva l'opera si ritrova a vivere in un mondo parallelo, riportato alle origini del proprio essere, alla fanciullezza, al Mondo delle Meraviglie di Alice o nell'Isola che non c'è di Peter Pan.

Il lavoro di Leo Viridis è supportato da studi alchemici, in particolare l'opera in mostra, dal titolo *il Guardiano*

della Soglia, è ispirata alla prima fase dell'alchimia, la *Nigredo*, che rappresenta la disgregazione materica, il momento in cui tutti gli ingredienti alchemici vengono degradati, riconducendoli al Caos iniziale, da cui ogni cosa è plasmata. È il momento cruciale del *solve et coagula*, sciogliere e ricomporre, che consente all'alchimista di osservare la realtà con distacco per far sì che le manifestazioni esterne e interne non abbiano potere sul suo più profondo essere. Secondo quanto elaborato dalla psicologia jungiana è la capacità dell'uomo di confrontarsi con la parte più profonda di sé, di discendere nelle zone più nascoste della propria coscienza, prendendone atto e rendendole protagoniste nel percorso di individuazione di sé.

In conclusione il nostro artista, con le sue opere, fa esplodere la nostra interiorità conducendoci a un'auto-osservazione e a una presa di coscienza del ricordo di sé.

Non stupisce alla luce di quanto detto che Francesco sia ragioniere di professione, ma con una passione per la pittura che gli deriva dalle sue radici più profonde, l'amore per l'arte del nonno e del papà.

*The experience of a man can become,
through alchemy, the experience of all*

Alberto Manguel

Order and Chaos, Rationality and Explosion of Colors are just some of the apparent contradictions that coexist in the works of Francesco Catanuso, in art Leo viridis, artist of Treviso, but with ties with the beautiful Sicily.

The first impression when observing Francesco's works is of extreme rigour, images that repeat themselves several times on the canvas, almost a Mantra that enters our mind and brings order in the confusion of emotions and thoughts that pervade us daily.

The archetypal figures, represented through the Digital painting technique, immediately capture the viewer's attention by taking him out of the dimension of sensory perception and bringing him to new mental senses experience. Captured as in a vortex, accompanied by the explosive use of colors, the observer of the work finds himself living in a parallel world, brought back to the origins of his being, to childhood, to the World of Wonders of Alice or in the island that there is no Peter Pan.

The work of Leo viridis is supported by alchemical studies, in particular the work on exhibition, titled

Guardian of the Threshold, is inspired by the first phase of alchemy, the *nigredo*, which represents the material disintegration, the moment when all the alchemical ingredients are degraded, leading them back to the initial Chaos, from which everything is shaped. It is the crucial moment of the *solve et coagula*, loosening and recomposing, which allows the alchemist to observe reality with detachment to ensure that external and internal manifestations have no power over his deepest being. According to Jungian psychology, it is man's ability to confront himself with the deepest part of himself, to descend into the most hidden areas of his consciousness, taking note of them and making them protagonists in the path of self-identification.

In conclusion, our artist, with his works, explodes our inner life leading us to a self-observation and a realization of the memory of ourselves.

It is not surprising in the light of what has been said that Francis is an accountant by profession, but with a passion for painting that derives from his deepest roots, the love for the art of his grandfather and father.

Aurélie Charles

Valentina Maggiolo



K-19 - Tecnica: Mista (acrilico, linoleum, film plastico e foglia d'oro cruda)
Dimensioni 100x100 cm - Anno: 2020



Quanto più il blu è profondo, tanto più fortemente richiama l'uomo verso l'infinito, suscita in lui la nostalgia della purezza e infine del sovrasensibile.

Wassily Kandinsky

Segnata da una vita originale, Aurélie Charles esprime a gran voce la sua abilità artistica. Nata da madre di origine greca e padre provenzale, subisce fin da piccola il fascino di Yves Klein, arricchito da un lontano legame familiare con lo stesso artista. La sua passione nasce nell'Africa centrale, dove passa molto tempo per curarsi e colma le attese dipingendo. Dopo aver studiato presso scuole di design e di arti applicate in Francia, inizia a lavorare nel campo della moda, delle decorazioni e degli eventi, quando un altro incidente la porta tuttavia ad un nuovo periodo di pausa, che la vede stabilirsi a Marsiglia. La sua lotta prosegue dopo aver scoperto di essere affetta da una malattia autoimmune che colpisce le articolazioni, realizzazione che le apre nel cuore la voglia di rialzarsi: da quel momento inizia ad esporre in caffè, ristoranti, vinerie e gallerie.

Anche dal punto di vista materiale emergono delle caratteristiche interessanti della sua produzione. In una prima fase inserisce i colori: il blu fa parte della sua vita da quando era bambina e le riporta alla mente ricordi ormai indelebili, come la "madeleine"

per Proust, mentre l'oro è un chiaro riferimento alla "prigione dorata" in cui ha vissuto in Africa durante la sua infanzia.

Il suo atto artistico non si riduce solo ai colori, ma l'opera prende forma nella mente di Aurélie in vista della destinazione che dovrà avere, nulla di ciò che produce è casuale e tutto è pensato in equilibrio con quello che ci circonda, visione che si ritrova anche nella presenza del film plastico nell'opera, chiaro riferimento all'impatto ambientale.

Nella sua opera *K-19*, l'artista pone tutta la sua sensibilità artistica a disposizione dello spettatore, che viene sopraffatto da sensazioni discordanti. Ed è proprio quando lo stesso non riesce a trovare risposta alle proprie domande e si sente perso che Aurélie sente di aver vinto, di aver raggiunto il vero scopo della sua arte: lo spiazzamento. Sulla tela si amalgamano le sfumature fredde del blu navy e oltremarino, con i riflessi dorati della foglia volontariamente lasciata non lavorata e con i graffi color carminio, con un "boom" dove il freddo precede il caldo e viceversa.

The deeper the blue becomes, the more strongly it calls man towards the infinite, awakening in him a desire for the pure and, finally, for the supernatural.

Wassily Kandinsky

Marked by a very original life, Aurélie Charles expresses her artistic ability with a loud voice. Born from a mother of Greek origin and a Provencal father, since childhood she experiences Yves Klein's artistic charm, also because of a family connection with him. Her passion starts in Central Africa, where she spends lot of time being treated in hospital and starts painting to kill time. After having studied design and applied arts in France, she begins to make the first steps in different fields, such as mode, decorations and events, but suddenly another accident forces her to take a break and stop off in Marseille. Her fight goes on after discovering being affected by an autoimmune disease that hit the articulations, but this realisation makes her react immediately and start attending exhibitions in cafés, restaurants, wineries and galleries.

Even from a material point of view we can highlight many interesting characteristics of her production. In the first phase, she treats the colours: the blue has been part of her life since she was a child and recalls indelible memories, such as Proust's

"madeleine", while the gold leaf is a reference to the "golden cage" she lived in when she was in Africa during her first years of life.

Her artistic act can't be reduced to the choice of colours, because the artwork takes form in her mind based on the destination she wants it to reach, none of her works are casually produced and everything is meant to be in a sort of balance with what's around us, which is a vision that is easily recognized in the presence of the plastic film on the support, a clear link to the environmental impact.

In her artwork named *K-19*, Aurélie expresses all her artistic sensitivity to the spectator, who is overwhelmed by different kinds of emotions. It's when he's not able to find a logical answer to his questions that the artist feels she's won, that she's reached the very aim of her art: disorientation. On the support the cold nuances of the ultramarine and navy-blue melt with the carmine scratches and with the golden reflections of the leaf that we find in her raw form, in a "boom" where coldness precedes warmth and vice versa.

Alessandro Cogotti

Gaia Crovetto



PURPLE RAIN - Tecnica: acrilico - Dimensioni 80x100 cm - 2019



Il mondo non è stato creato una volta, ma tutte le volte che è sopravvenuto un artista originale.

Marcel Proust

Nato nel sud della Sardegna in un piccolo paese chiamato Piscinas nella provincia di Cagliari, Alessandro Cogotti deve la sua passione per l'arte al padrino Sestilio Rubiu, pittore e falegname col quale era solito passare le sue giornate durante l'infanzia; ma decisivo fu l'incontro con l'artista Markus Tollmann, allievo del padre Günter Tollmann e di Pablo Picasso. I due dipinsero fianco a fianco rielaborando spunti tratti dal Cubismo e dall'Espressionismo. L'artista attualmente risiede in Germania dove lavora come chef coniugando la sua passione per l'arte con quella per la cucina, egli stesso afferma *"Dipingere un quadro è come cucinare, devi essere creativo"*. L'ispirazione per le sue tele deriva direttamente dal mondo che lo circonda, dal suo mestiere, dal tempo trascorso con gli amici, dai suoi ricordi d'infanzia.

Interessato a trasmettere attraverso la pittura il suo amore per la vita e per la cucina, Alessandro Cogotti

spicca all'interno del panorama artistico per la sua ricerca nelle possibilità del colore e della forma, egli sperimenta su concetti diversi tramite brillanti accostamenti di colore che caratterizzano i suoi quadri. Le sue tele rapiscono lo sguardo e incantano lo spettatore trascinandolo in un turbinio di colori.

Nell'opera *"Purple rain"*, per esempio, la *pioggia viola* è metafora del vino versato e bevuto che ha inebriato un'allegra serata tra amici.

All'interno del dipinto ogni zona della superficie è accuratamente meditata, i colori non sono affatto scelti casualmente: è ricorrente l'uso di toni scuri per lo sfondo i quali risaltano le tinte vive che vengono accostate creando atmosfere gioiose e suggestive. La tecnica acrilica e l'uso di pennellate lunghe e piatte risaltano la geometrizzazione e la scomposizione delle forme di matrice Cubista donando alle sue tele dinamicità e al tempo stesso equilibrio.

The world wasn't created only once, but every time an original artist came along.

Marcel Proust

Born in the south of Sardinia in a small town called Piscinas in the province of Cagliari, Alessandro Cogotti owes his passion for art to his godfather Sestilio Rubiu, painter and carpenter with whom he used to spend his days during his childhood; but the meeting with the artist Markus Tollmann, pupil of his father Günter Tollmann and Pablo Picasso, was decisive. The two artists painted side by side reworking the ideas taken from Cubism and Expressionism. The artist currently resides in Germany where he works as a chef combining his passion for art with that for cooking, he says *"Painting is like cooking, you have to be creative"*. The inspiration for his paintings derives directly from the world around him, from his job, from the time spent with friends, from his childhood memories.

Interested in transmitting his love for life and for cooking through painting, Alessandro Cogotti stands out within the artistic panorama for his

research into the possibilities of color and form, he experiments on different concepts through brilliant color combinations that characterize his paintings. His canvases captivate the gaze and enchant the viewer by dragging him into a swirl of colors.

In his work "Purple rain", for example, the *purple rain* is a metaphor for the poured and drunk wine that has inebriated a cheerful evening with friends.

Inside the painting, each area of the surface is carefully thought out, the colors are not randomly chosen at all: the use of dark tones for the background is recurring, which highlight the bright colors that are brought together creating joyful and suggestive atmospheres. The acrylic technique and the use of long and flat brushstrokes highlight the geometrization and the decomposition of the forms of the Cubist matrix giving its canvases dynamism and at the same time balance.

Claudia Cuoco

Valentina Maggiolo



DRUNK - Tecnica: Stampa digitale su forex 5 mm - Dimensioni 60x80 cm - Anno: 2019



Perché vuoi un significato? La vita è un desiderio, non un significato."

Charlie Chaplin

All'interno di un panorama artistico caratterizzato dall'uso di materiali tradizionali, Claudia Cuoco emerge con la sua capacità di impersonare l'innovazione. Nata a Napoli e trasferitasi in Monza Brianza, adesso sta completando la sua formazione professionale al corso di Pittura dell'Accademia delle Belle Arti di Brera a Milano, dove ha la possibilità di sperimentare nuove tecniche.

La sua è una concezione di arte del tutto particolare e fuori dall'ordinario, che punta sulla rappresentazione di emozioni soggettive sotto forma di colori e componenti informali. L'innovazione nel suo caso si basa sul proporre una tecnica estremamente inusuale per il contesto accademico, ovvero una stampa in digitale su un supporto di plexiglass e in materiale forex, i quali riescono ad esprimere al meglio il concetto di fluidità su cui si basa la sua poetica.

Nella sua opera *"DRUNK"*, la forma si sposa molto accuratamente con la tematica dell'Ossessione, i colori sono vibranti, penetranti, sembrano quasi riprodurre una musica bassa e assordante che proviene dal retro del quadro, ma che solo

silenziosamente viene percepita. Il connubio tra luce e oscurità è caratteristico dell'opera di Claudia, che si lascia andare e rappresenta forme che danzano e si confrontano costantemente, per generare un duello di notevole intensità.

Diversamente, in *"NOISE"* la trasparenza del plexiglass e una fonte di illuminazione impostata sul retro presentano agli occhi un'idea diretta e potente del "fare arte". I colori scelti sembrano riprendere il quadro gemello, ma allo stesso tempo lo riproducono in maniera più equilibrata e piana, i verdi si fondono con i gialli, con i rossi, gli arancioni con gli azzurri e i bianchi, per dar vita ad un unico grande movimento ondulatorio che rimanda a un fluido. È un eterno congiungimento tra cielo e terra, tra luce e buio, tra liquido e solido, i due antipodi che si cercano e per un brevissimo istante si ritrovano e danzano.

Claudia esprime a gran voce la poliedricità della stessa vita, che a tratti procede a passi lenti ed inesorabili, mentre a volte prende campo con un carattere più invasivo e vivace, senza però poter essere definita in un'unica forma.

What do you want a meaning for? Life is a desire, not a meaning.

Charlie Chaplin

Inside an artistic panorama that is characterised by the use of traditional materials, Claudia Cuoco stands out with her ability of personifying innovation. She was born in Naples and then she moved to Monza Brianza, near Milan, where she studies painting and experiences new techniques by attending the Brera Academy of Fine Arts.

Her conception of art is very peculiar and extraordinary, because she wants to express subjective emotions in the form of colours and informal components. In this case the innovation is about proposing an extremely unusual technique for an artist that is studying in an academic place, such as the digital painting on a Plexiglas medium and through a forex material, which are able to express at best the concept of fluidity she uses for her art.

In her artwork named "*DRUNK*", the form pairs successfully with the Obsession theme, the colours are vibrant, penetrating, they almost seem to reproduce a low and deafening music that comes from the back of the work, but it can only be silently perceived. The combination between light and darkness is typical of Claudia's poetics, she loosens

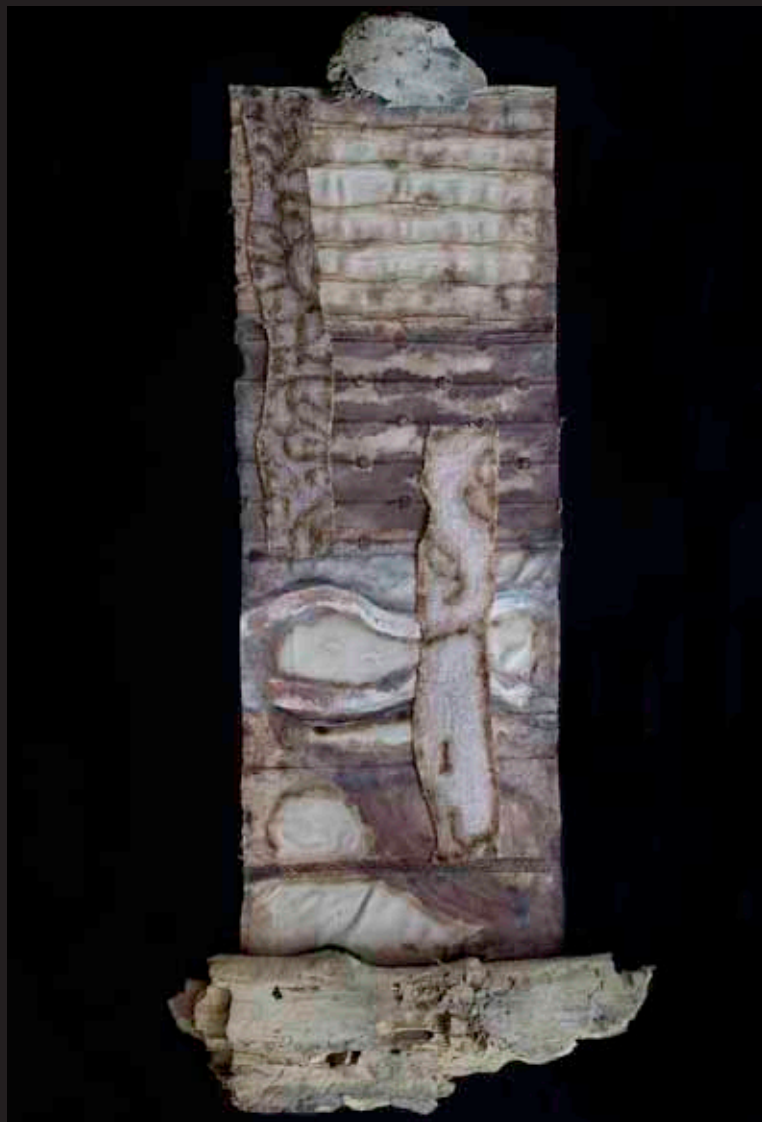
up a little bit and represents dancing forms that constantly face one another in order to create an intense duel.

In a different way, in her artwork named "*NOISE*", the transparency of plexiglass and a lighting source on the back of it present to the eyes of the spectator a direct and new idea of "making art". The colours seem to be chosen to refer to the other digital work, but at the same time they reproduce it in a more balanced and free way; the green melts with the yellow, with the red, the orange with the blue and the white, in order to give way to an undulating and wave-like movement that takes inspiration from a fluid. It is a constant joining between sky and sand, light and dark, liquid and solid, two antipodes that look for each other and, even for a quick instant, they find themselves and dance.

Claudia expresses with a loud voice the concept of the versatility of life, which at times moves forward with slow but inexorable steps, and other times prevails with a more lively and intrusive character, without making it possible to define it in a unique form.

Claudia De Luca, Colette

Anna Poddine



TEMPO INTERSTIZIALE - Tecnica: Textile art, tecnica mista, cotone naturale, legno -
Dimensioni 42x84 cm - Anno: 2019



Il lavoro artistico si caratterizza per essere un lento processo di sutura che tratta il tessuto come pelle umana, bruciata e ferita.

L'opera si colloca all'interno di una visione metamorfica della materia che, nelle sue potenzialità, esprime quello che è il procedere umano, caratterizzato da soglie, interstizi e fratture sempre mutevoli e discontinue.

Una geografia interiore che, con le sue curve e fessure, descrive l'incedere dell'uomo nella sua irriducibilità.

I tessuti su cui la mano artistica determina il segno sono di antica provenienza e inizialmente si presentano bianchi, virginali, sacri.

Questa delicatissima e crudele manifestazione di purezza viene stravolta dall'intervento artistico che

ricopre, taglia e corrompe ciò che in origine aveva forma di interezza.

La trasparenza diventa macchia, il candore si trasmuta in terra, la bellezza in ruggine.

Ciò che la memoria consegna, il ricordo strappa.

L'ereditarietà dell'oggetto diventa frammento, amputato e reciso su cui una nuova narrazione è pronta a essere raccontata.

Sul tessuto la memoria reclama lo sforzo indomito della sua presenza ma ne declama anche quel "non più" innegabile e tangibile.

Un dolente vuoto accoglie ciò che, lo si voglia o no, resiste a qualunque cancellazione, per venirci incontro, bellissimo e tragico, come un grido di vita storpio e sublime

The artistic work is characterized by a slow suture process that treats the fabric as human skin, burned and wound.

The work is placed within a metamorphic vision of matter that, in its potential, expresses what is the human process, characterized by thresholds, interstices and fractures always changing and discontinuous.

An interior geography that, with its curves and cracks, describes the progress of man in his irreducibility.

The fabrics on which the artistic hand determines the sign are of ancient origin and initially present white, virginal, sacred.

This delicate and cruel manifestation of purity is

distorted by the artistic intervention that covers, cuts and corrupts what was originally in the form of wholeness.

Transparency becomes stain, whiteness is transmuted into the earth, beauty becomes rust.

What memory delivers, memory tears.

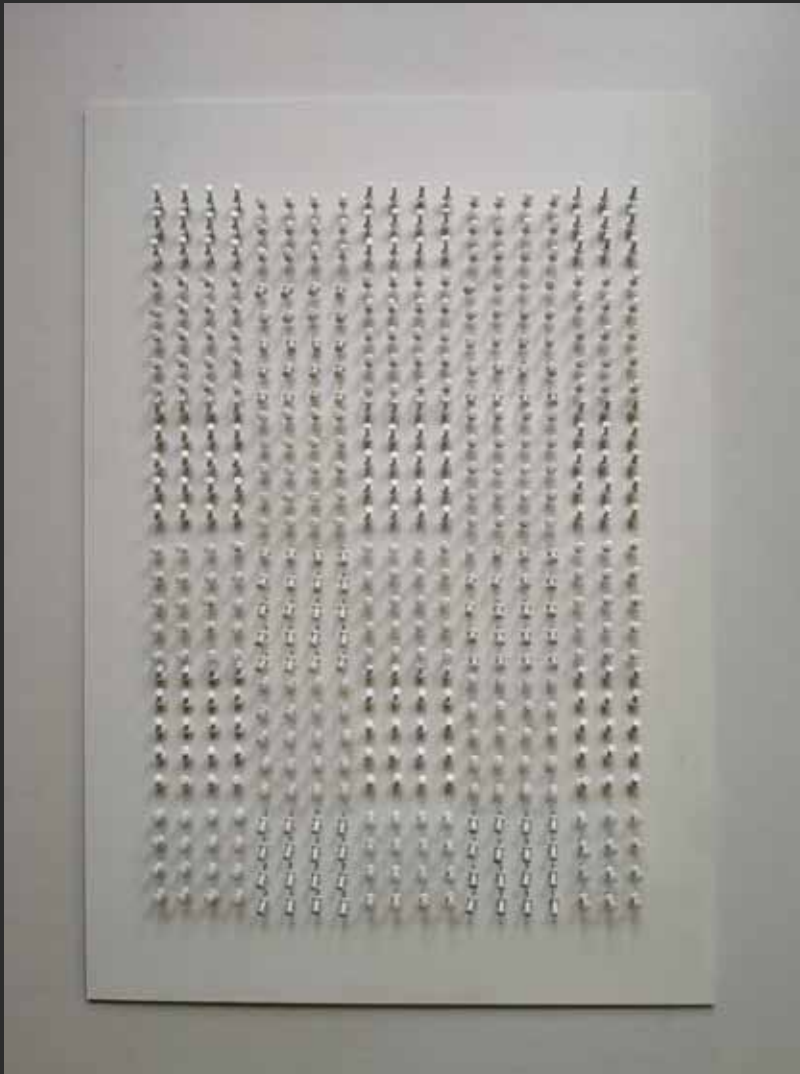
The heredity of the object becomes a fragment, amputated and severed on which a new narrative is ready to be told.

On the fabric, memory claims the indomitable effort of its presence but also declaims that "no longer" undeniable and tangible.

A painful void welcomes what, whether you like it or not, resists any cancellation, to meet us, beautiful and tragic, like a cry of crippled and sublime life.

Lisanne Lammers

Erika Gravante



MONOCHROME PUSHPINS VARIATION - Tecnica: mista - Dimensioni 48x69 cm - Anno: 2020



Il nero contiene tutto. Anche il bianco. Sono d'una bellezza assoluta. È l'accordo perfetto.

Coco Chanel

Lisanne Lammers è un'artista nata nel villaggio olandese di Beek en Donk nel 1970.

La sua carriera inizia come un autodidatta nella lavorazione della ceramica, ambito nel quale ha modo di sperimentare diverse tecniche e soluzioni creative.

Dal 1995 al 2000 frequenta il programma di scultura presso la Royal Academy Of Arts di Antwerp in Belgio ove ha occasione di combinare la scultura con il disegno, la pittura e altri media alla ricerca della propria identità stilistica, approdando a forme astratte e sperimentazioni su vari elementi e materiali.

Il risultato di tale ricerca è evidente nei lavori "Push Pin", creazioni astratte monocrome in cui l'uso delle

puntine poste sulla tela in varie direzioni indica l'esplorazione di temi quali l'utilizzo di luci e ombre, l'impiego di schemi geometrici e la loro ripetizione ritmica.

L'effetto ottico e minimal che si genera dal punto di vista visivo, dove il bianco ed il nero divengono protagonisti di un gioco di combinazioni e contrapposizioni continue, colpisce l'occhio facendolo smarrire in un mondo ipnotico in cui la sottrazione del superfluo conduce all'esaltazione dell'essenziale. Per Lisanne, idee che spesso nascono da tentativi e incidenti di percorso o talvolta dall'osservazione degli oggetti che la circondano, diventano gli elementi cardine di un'indagine metaforica sul senso del vuoto e del pieno, della luce e dell'ombra, del positivo e del negativo.

Black has it all. White too. Their beauty is absolute. It is the perfect harmony.

Coco Chanel

Lisanne Lammers is an artist who was born in 1970 in the Dutch village of Beek and Donk.

Her career starts as a self-taught artist in making pottery and ceramics, fields in which she has the possibility of working on different techniques and creative solutions.

From 1995 to 2000 she follows a Sculpture program at the Royal Academy of Fine Arts in Antwerp (Belgium), where she combines sculpture with drawing, painting and mixed media in order to find her own style and identity; here Lisanne finally comes to abstract forms and various experimentations on different elements and materials.

The result of this research is evident in her "Push Pin" works, abstract creations where the use of push

pins on canvas in different directions shows a deep exploration on themes such as lights and shadows, geometric patterns and their rhythmic repetition.

The optical and minimal visual effect that originates , where black and white become protagonist of a game made of continuous combinations and oppositions, strikes the eye until we get lost in an hypnotic world in which the withdrawal of the unnecessary leads to the magnification of the essential.

For the artist ideas that often happen by accident, sometimes simply looking at the objects that surround her, become the main elements of a metaphorical investigation on the meaning of emptiness and fullness, lights and shadows, positive and negative.

Laura Longhitano Ruffilli

Loredana Trestin



RIPOSO 2 - Tecnica: pastello su carta - Dimensioni 40x52 cm



Questa artista si dedica prevalentemente alla pittura a pastello utilizzando la duttilità dello stesso, è questa infatti, una tecnica che permette di ottenere molteplici nuances, poiché questo piccolo "strumento" si crea impastando pigmenti con gesso o argilla e i diversi dosaggi, determinano le variazioni di tonalità.

Laura Longhitano ha la rara capacità di coinvolgimento fruitivo, grazie all'accuratezza d' osservazione quanto alla delicata sensibilità percettiva che traspare dalle sue opere.

Dalle opere dell'artista si percepisce un'attenzione su tematiche di fresca ispirazione intessute da sensazioni e sentimenti, ritratti di giovani donne e ballerine, dense di introspettive analisi, soggetti di varia natura, dal paesaggio al mondo della musica, da motivi stagionali a momenti di vita quotidiana, tutti delineati con naturalezza e fluidità. La partitura cromatica è ricchissima, in grado di evocare sentimenti diversi con un messaggio denso di spiritualità.

I soggetti trattati dalla Longhitano Ruffilli, declinano il suo estro creativo in lirica musicalità e in essi sintetizza i valori necessari alla vita, che danno forma a soliloqui di intima consapevolezza, ricca di sensibilità.

Nella sua produzione artistica si può parlare di colori dell'anima che pian piano vivono in simbiosi con le forme aggraziate, sviluppando atmosfere evocative dalla sobria eleganza, sottolineate da una cromia quasi eterea.

This artist is mainly dedicated to pastel painting using the ductility of the same, this is in fact, a technique that allows you to obtain multiple nuances, because this small "tool" is created by mixing pigments with chalk or clay and the different dosages, determine the variations in tonality.

Laura Longhitano has the rare capacity of fruitive involvement, thanks to the accuracy of observation as to the delicate perceptive sensitivity that transpires from her works.

From the artist's works you can perceive a focus on freshly inspired themes interwoven with sensations and feelings, portraits of young women and dancers, full of introspective analysis, subjects of various nature, from landscape to the world of music, from seasonal motifs to moments of daily life, all outlined with naturalness and fluidity. The chromatic score is very rich, able to evoke different feelings with a message full of spirituality.

The subjects treated by Longhitano Ruffilli, declined his creative flair in lyrical musicality and in them synthesizes the values necessary for life, which give shape to soliloquies of intimate awareness, full of sensitivity.

In her artistic production one can speak of the colours of the soul that gradually live in symbiosis with graceful forms, developing evocative atmospheres of sober elegance, underlined by an almost ethereal colour.

AnnaMazzeo

Valentina Maggiolo



CLAIRE DE LUNE - Tecnica: acrilico su Forex - Dimensioni 30X45 cm - Anno: 2020

UPLOAD - Tecnica mista su Forex con sabbia dell'Etna - Dimensioni 30X45 cm - Anno: 2020





HIJAB ROSSO - Tecnica: acrilico su tela - Dimensioni 50X70 cm - Anno: 2020



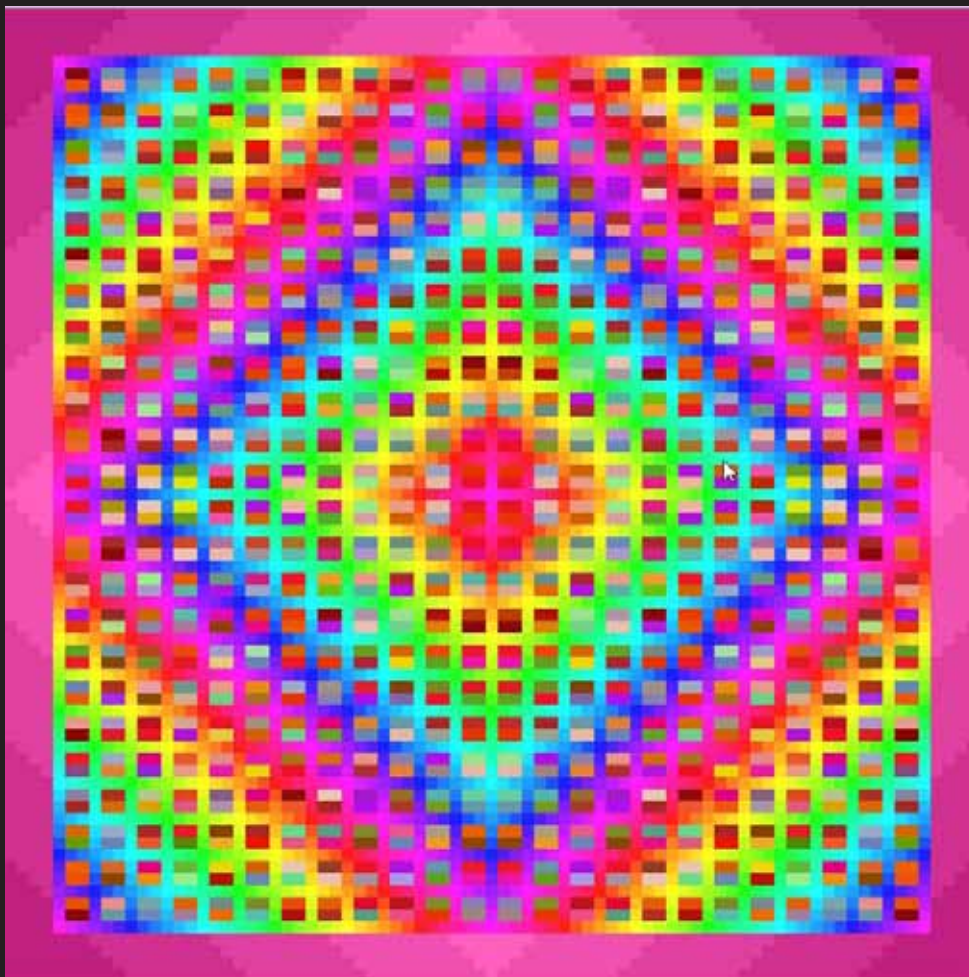
LA ZONA D'OMBRA - Tecnica: acrilico su pioppo - Dimensioni 23X45 cm - Anno: 2020

PROTEZIONE (Particolare) - Tecnica: acrilico su pioppo - Dimensioni 20x30 cm - Anno: 2020



Piergiorgio Mela

Maria Cristina Bianchi



Il colore è un mezzo per esercitare un influsso diretto sull'Anima. Il colore è il tasto. L'occhio è il martelletto. L'Anima è un pianoforte con molte corde. L'artista è la mano che con questo o quel tasto porta l'anima a vibrare.

Wassily Kandinsky

"Mi chiamo Pier Giorgio Mela e sono non vedente. Non lo sono sempre stato. Da ragazzo ero ipovedente, poi con il tempo la mia vista è lentamente regredita fino a scomparire del tutto con il raggiungimento dell'età adulta. Ho sempre amato molto i colori , e fin da bambino ho giocato con loro: mi divertivo, per esempio, ad abbinare a cose e persone delle tinte specifiche facendomi ispirare sia dalla grafia che dalla composizione dei loro nomi, creando, nel mio immaginario, situazioni molto variopinte" (cit. Pier Giorgio Mela)

L'artista genovese Pier Giorgio Mela, realizza le sue opere utilizzando il computer e i codici HTML.

La colorazione degli spazi, che evidenzia il tono vistoso e vivace dei colori stessi, viene effettuata attraverso l'utilizzo dei codici e non delle tavolozze, utilizzate dalla tecnica pittorica tradizionale.

Inoltre, l'artista, attraverso l'applicazione delle tecnologie digitali ha avuto l'opportunità di sperimentare l'elaborazione di testi, creando mescolanze cromatiche che rappresentano il frutto della "traduzione" in colore degli stessi sia letterari che musicali: così avviene nell'opera dal titolo "Contrappunto", qui l'artista si ispira al romanzo

"Canone inverso" dello scrittore italiano Paolo Maurensig.

I risultati di tale sperimentazione hanno suscitato il grande interesse degli addetti ai lavori e del pubblico appassionato al genere Digital Painting, come ad esempio, in occasione della mostra "Labirinto delle Idee" tenutasi presso Divulgarti Eventi a Palazzo Ducale Genova.

Nei suoi lavori troviamo un equilibrio sorprendente, un ritmo e una dinamicità forte che trascina l'osservatore all'interno dell'opera stessa, trasportato da emozioni differenti e contrastanti; una forte operatività, attraverso numerosissimi intrecci inseriti in spazi e vuoti, tutto circoscritto da un geometrismo assoluto. Nelle sue geometrie, Pier Giorgio crea immagini digitali in movimento, pur essendo statiche, bilanciate perfettamente da un utilizzo di combinazioni di colori. Caratteristica essenziale dei suoi lavori è la fluidità delle forme, con diverse dimensioni percettive, simboli e segni più o meno complessi che diventano semplici. L'interazione di diversi linguaggi grafici è alla base della sua ricerca geometrica. Il segno, che propone a successione, si deposita come tante stratificazioni di pittura sulle pareti dello schermo, riuscendo a trasmettere anche profondità all'opera.

Color is a means to exert a direct influence on the Soul. Color is the key. The eye is the gavel. The Soul is a piano with many strings. The artist is the hand that with this or that key brings the Soul to vibrate.

Wassily Kandinsky

"My name is Pier Giorgio Mela and I am blind. I haven't always been. As a boy I was visually impaired, then with time my sight slowly regressed until it disappeared completely when I reached adulthood. I've always loved colours, and since I was a child I've played with them: I used to have fun, for example, to match things and people with specific colours making me inspired by both the handwriting and the composition of their names, creating, in my imagination, very colourful situations". (cit. Pier Giorgio Mela)

The Genoese artist Pier Giorgio Mela, realizes his works using the computer and HTML codes.

The colouring of the spaces, which highlights the showy and lively tone of the colours themselves, is carried out through the use of codes and not palettes, used by the traditional painting technique.

Moreover, the artist, through the application of digital technologies, has had the opportunity to experiment with the elaboration of texts, creating chromatic mixtures that represent the result of the "translation" into colour of the same both literary and musical: this is what happens in the work entitled "*Counterpoint*", here the artist is inspired

by the novel "*Canone inverso*" by the Italian writer Paolo Maurensig.

The results of this experimentation have aroused the great interest of professionals and the public passionate about the genre Digital Painting, as for example, on the occasion of the exhibition "Labyrinth of Ideas" held at Divulgarti Eventi at Palazzo Ducale Genova.

In his works we find a surprising balance, a strong rhythm and dynamism that drags the viewer inside the work itself, transported by different and contrasting emotions; a strong operativeness, through numerous interacements inserted in spaces and voids, all circumscribed by an absolute geometrism. In his geometries, Pier Giorgio creates digital moving images, although static, perfectly balanced by the use of colour combinations. An essential characteristic of his works is the fluidity of forms, with different perceptive dimensions, symbols and signs more or less complex that become simple. The interaction of different graphic languages is the basis of his geometric research. The sign, which he proposes in succession, is deposited like many layers of paint on the walls of the screen, succeeding in transmitting even depth to the work.

Mitzu

Maria Cristina Bianchi



INTROVERT HANGOVER - Tecnica: tecnica mista acrilico, bomboletta, pastello ad olio, carta e scotch riciclati - Dimensioni 50x70 cm - Anno: 2020



L'arte è la bugia che ci permette di comprendere la vita

Pablo Picasso

Stefano Azzarelli, alias MITZU, ha approcciato il suo percorso artistico da autodidatta diversi anni

Inizialmente intendeva l'arte come pura valvola di sfogo, in quanto lo aiutava a dimenticare ansie e preoccupazioni di quel periodo particolare della sua vita, ma in breve tempo è diventata una passione, uno stile di vita, un modo per isolarsi dal mondo e migliorare il suo umore.

Ha iniziato a lavorare con pittura acrilica e ad olio su tela ma dopo poco è passato ai pastelli ad olio.

Nei suoi lavori rappresenta paesaggi astratti o portrait, con un certo stile cubista).

L'artista afferma: "È pazzesco il modo in cui si possono abbinare e sfumare i colori su superfici lisce utilizzando il pastello ad olio, mi ha colpito dal principio. Quei 5 anni mi sono serviti per capire che, sia per incrementare le misure dei miei quadri, sia per alternare le tempere al collage, una delle mie tecniche artistiche preferite, avrei dovuto iniziare a mischiare il pastello ad olio con altre tempere e con collage. Pensavo inoltre che in questo modo sarei riuscito a trasmettere i miei messaggi in maniera più chiara e diretta agli spettatori."

Dal 2016 ha iniziato una nuova ricerca artistica, l'utilizzo di tecnica mista su carta o tela in cui oltre ai colori, materiali di riciclo utilizza dal packaging ai tessuti, creando delle tele dove solitamente colori ,figure e materiali si mescolano in maniera armonica in cui realtà e surrealismo si alternano all'interno di una stessa opera. Un esempio palese è l'opera "Introvert Hangover", realizzata assemblando differenti tecniche (acrilico, bomboletta, pastello ad olio, carta e scotch riciclati); il suo lavoro unico sta proprio nel modificare un pensiero, un concetto iniziale (spesso sono messaggi sociali, situazioni di vita quotidiana) che mano a mano muta per arrivare al risultato finale, spesso lontano da ciò che lui stesso aveva in mente di rappresentare.

Trovo che Mitzu sia un artista a 360°, in grado di utilizzare in modo appropriato differenti tecniche, diverse fra loro e allo stesso modo, di portare il fruitore ad una accessibilità comprensiva di lettura dell'opera in sé.

L'arte non è verità. L'arte è una menzogna che ci fa raggiungere la verità, perlomeno la verità che ci è fatto di comprendere.

Pablo Picasso

Art is the lie that allows us to understand life

Pablo Picasso

Stefano Azzarelli, alias MITZU, has approached his artistic path as a self-taught artist for several years

Initially he understood art as a pure outlet valve, as it helped him forget the anxieties and worries of that particular period of his life, but in a short time it became a passion, a lifestyle, a way to isolate himself from the world and improve his mood.

He started working with acrylic and oil painting on canvas but after a short time he switched to oil pastels.

In his works he represents abstract landscapes or portraits, with a certain cubist style).

The artist says: *"It's crazy the way you can match and blend colors on smooth surfaces using oil pastel, it struck me from the beginning. Those 5 years have been used to understand that, both to increase the size of my paintings and to alternate tempera with collage, one of my favourite artistic techniques, I should have started mixing oil pastel with other tempera and collage. I also thought that in this way I would be able to convey my messages more clearly and directly to the viewers. "*

Since 2016 he began a new artistic research, the use of mixed media on paper or canvas in which in addition to colors, recycled materials uses from packaging to fabrics, creating canvases where usually colors, figures and materials are mixed in a harmonious way in which reality and surrealism alternate within the same work. A clear example is the work *"Introvert Hangover"*, made by assembling different techniques (acrylic, can, oil pastel, recycled paper and scotch); his unique work lies in modifying a thought, an initial concept (often social messages, everyday life situations) that gradually changes to get to the final result, often far from what he had in mind to represent.

I find Mitzu to be a 360° artist, able to use in an appropriate way different techniques, different from each other and in the same way, to bring the user to a comprehensive accessibility of reading the work itself.

Art is not truth. Art is a lie that makes us reach the truth, at least the truth that we are meant to understand

Pablo Picasso

Juliet Napier

Erika Gravante



PLAY THE WAY YOU FEEL - Tecnica: Olio su tela - Dimensioni 82x102 cm - Anno: 2020



*L'occhio aperto e l'orecchio vigile trasformeranno
le più piccole scosse in grandi esperienze.*

Wassily Kandinsky

Juliet Napier è un'artista che vive e lavora a Glasgow, in Scozia. Laureatasi alla Glasgow School of Art in Pittura e Printmaking, coniuga nei propri lavori queste due tecniche e approcci stilistici.

Possiamo considerare la sua produzione come multidisciplinare in quanto ispirata da una commistione di processi fisici e digitali, temi soggettivi e mezzi di comunicazione, con un particolare interesse al rapporto e al ruolo che i media digitali hanno assunto nella pittura contemporanea.

In tale universo, per Juliet la tecnologia diviene strumento per raccogliere a mo' di collage la propria visione della realtà odierna. Oltre ad attingere alla vita, l'artista traduce e trasla elementi dallo schermo alla tela, generando un esempio unico e personalissimo di "ibrido" tra mondo digitale e concreto: ecco che i suoi dipinti si trasformano in veri e propri "simulacri" delle sue stesse percezioni.

Lo scopo di tale processo creativo è quello di comunicare, attraverso il dialogo visivo, un'esperienza ed un'energia soggettive che emergono dall'influenza di ciò che in quel momento Juliet immagazzina e processa, spesso in forme stratte e modalità istintive. In quello spazio tra espressionismo e strattismo infatti il subconscio prende la precedenza ed assume il controllo. È l'ignoto, il fascino misterioso di non conoscere cosa diventerà un quadro, ad essere la vera motivazione e spinta per la sua creazione.

L'uso di pennellate aspre e poderose in una continua lotta con i colori si traduce in una gestualità libera e spontanea e nella totale assenza di premeditazione, come se si trattasse di un impulso interiore.

D'altronde il colore è la prima cosa che si nota anche all'interno dei messaggi pubblicitari e rappresenta di fatto il più immediato ed efficace veicolo di comunicazione ed espressione.

The good eye an ear will transform the smallest shocks in big experiences.

Wassily Kandinsky

Juliet Napier is an artist who lives and works in Glasgow, Scotland. She graduated at the The Glasgow School of Art, with a BA in Fine Art: Painting and Printmaking and her work combines these two techniques and stylistic approaches.

Her artworks can be considered multidisciplinary as they are inspired by a merge of both digital and physical processes, subjective matters and communication media, with a particular focus on the relationship and role that digital media has in contemporary painting.

In this artistic universe, for Juliet technology becomes a tool to collate in a sort of a "collage" her vision of today's reality. As well as taking inspiration from life, the artist translates and transfers elements from screen to canvas in order to create a unique and peculiar example of "hybrid" of digital and real world: her paintings become forms of "simulacra" of

her own perceptions.

The aim of this operation is to communicate, through the visual dialogue, her personal experience and energy which are influenced by what Juliet consumes and processes, often using abstract forms and impulsive instinctive methods. In that space between abstraction and expressionism, the subconscious takes over. It is the unknown, the fact of not knowing what a painting will become, that is the true motivation for its creation.

The use of irregular and vigorous brush strokes in a continuous struggle with colours, generates a free and spontaneous gesture in total absence of any premeditation, as it was an inner impulse.

In fact, colour is the first thing that we notice in advertising and it represents the most immediate and effective vehicle of expression and communication.

Elisa Pascotto

Loredana Trestin



MIJO - Tecnica: mista, olio su tela e acrilico su legno - Dimensioni 82x124 cm - Anno: 2020



L'incontro di due personalità è come il contatto tra due sostanze chimiche; se c'è una qualche reazione, entrambi ne vengono trasformati

Carl Gustav Jung

Abusi sessuali sui minori, bullismo, violenze su adulti, sono queste alcune delle tematiche, affrontate artisticamente da Elisa.

Sensibile alle conseguenze traumatiche che questo comporta e che si protraggono fino alle ultime decadi della vita della persona, l'artista cerca di iconizzare e dare una rivincita a chi, tanto ha sofferto.

La figura del pagliaccio diventa mediatore di opposti portando unità, pienezza e trascendenza, un personaggio al quale Jung si riferirebbe come un "nuovo terzo", l'unione e il distacco tra la propria personalità, il mondo e la saggezza acquisita attraverso la sofferenza.

Sono le macchie di colore trattate con appropriata gradualità e l'impianto disegnativo che supporta

solidamente le 4 tele a dare una connotazione intesa come "arte del riscatto", un dono verso gli altri, verso i deboli.

Il dualismo tra il mezzobusto dettagliato, creato da macchie di colore dal contorno definito e spigoloso e l'altro sfocato dalle linee più morbide e curve, vuole rimarcare la desolazione che rimane dai sogni sottratti, connotandovi inquietudini, speranze, emozioni ai soggetti, evidenziando i messaggi che giungono con immediatezza ai fruitori dell'opera.

Anche la struttura di questo quadro, formato da due grandi pannelli richiudibili a *valigetta* denota una sorta di modalità di vita, tutte le esperienze vissute, diventano un bagaglio che arricchisce la propria esistenza, si può chiudere, portarlo con se' o accantonarlo, ma sempre farà parte di noi.

The meeting of two personalities is like the contact between two chemical substances; if there is some reaction, both are transformed by it.

Carl Gustav Jung

Child sexual abuse, bullying, violence against adults, these are some of the issues that Elisa addresses artistically.

Sensitive to the traumatic consequences that this entails and that last until the last decades of a person's life, the artist tries to iconize and give revenge to those who have suffered so much.

The figure of the clown becomes a mediator of opposites bringing unity, fullness and transcendence, a character to whom Jung would refer as a "new third party", the union and detachment between his own personality, the world and the wisdom acquired through suffering.

It is the stains of colour treated with appropriate gradualness and the drawing system that solidly supports the 4 canvases that give a connotation

understood as "art of redemption", a gift towards others, towards the weak.

The dualism between the detailed half-bust, created by colour spots with a defined and angular outline and the other one blurred by the softer and more curved lines, wants to underline the desolation that remains from the stolen dreams, connoting anxiety, hopes, emotions to the subjects, highlighting the messages that reach the users of the work with immediacy.

Even the structure of this painting, formed by two large panels that can be closed like a *briefcase*, denotes a sort of way of life, all the experiences lived, become a baggage that enriches one's existence, one can close it, take it with him or put it aside, but it will always be part of us.

Daria Ripandelli

Ludovica Benedetta Dagna



RED MASK - Tecnica: Scultura in gesso e carta, dipinta con pittura acrilica -
Dimensioni 25,3x25,3 cm - Anno: 2020



C'è una maschera per la famiglia, una per la società, una per il lavoro. E quando stai solo, resti nessuno

Luigi Pirandello

Con questo aforisma si può descrivere e interpretare l'opera di Daria Ripandelli, artista poliedrica romana. Daria si è diplomata al liceo artistico, ottenendo poi un attestato di filmmaker e di illustrazione classica, digitale e comic.

Dopo aver frequentato nel 2009 un corso di filmmaker presso ACT multimedia negli studios di Cinecittà realizza vari cortometraggi. Nel 2011 segue un corso di illustrazione e comic presso l'istituto ESDIP a Madrid, dove ha vissuto fino al 2017 partecipando a varie mostre e dedicandosi alla realizzazione di vari progetti artistici, fra i quali una mostra personale di pittura e scultura. Nel 2019 crea il marchio "LagArt" per oggetti di decorazione di design artistico e artigianale.

L'opera intitolata "Red Mask" si ispira al pensiero Pirandelliano secondo cui l'uomo si nasconde dietro a una "maschera", un velo di maya che non consente di conoscere la propria personalità. Nella realtà quotidiana gli individui non si mostrano mai per quello che sono ma assumono una maschera che li rende personaggi e non li rivela come persona e diventano cioè personaggi e non persone. Il mondo che ci circonda, gli accadimenti della vita ci costringono a nasconderci ma il rischio è quello

di non riuscire più ad essere noi stessi. Chi non si mostra non ha il pericolo di perdere, dato che appare inattaccabile su ogni fronte. Dunque potremmo dire che l'uomo porta con sé due tipi di identità, quella personale, fondata sui dati anagrafici e sulla reale personalità, e quella collettiva ovvero quella assegnatagli dalla società. L'identità personale è diversa in ogni uomo mentre quella collettiva invece è un "ruolo" in quanto persona riconosciuta tale dalla collettività in cui vive. L'identità collettiva non viene scelta dall'individuo ma è la società ad attribuirgli una maschera in base alle sue capacità e caratteristiche. L'uomo dunque è influenzato da ciò che lo circonda che nell'opera è rappresentato dal colore rosso che avvolge la maschera, (che per questo motivo è colorato dai toni di rosso). I toni del rosso però sono variegati: le varie sfumature di tale colore rappresentano il carattere dell'uomo che non è equilibrato ma a volte assume atteggiamenti "chiari" e altre volte "oscuri-scuri"

Imparerai a tue spese che nel lungo tragitto della vita incontrerai tante maschere e pochi volti

Luigi Pirandello

*There is a mask for the family, one for society,
one for work. And when you are alone, you
remain nobody.*

Luigi Pirandello

With this aphorism we can describe and interpret the work of Daria Ripandelli, a multifaceted Roman artist. Daria graduated from high school in art, obtaining a certificate of filmmaker and classical, digital and comic illustration. In 2011 she took an illustration and comic course at the ESDIP Institute in Madrid, where she lived until 2017 participating in various exhibitions and dedicating herself to the realization of many artistic projects, for example a personal exhibition of painting and sculpture. In 2019 she created the brand 'LagArt' for objects of decoration of artistic and artisanal design.

The work entitled "Red Mask" is inspired by the Pirandellian thought that man hides behind a 'mask', a veil of Mayan that does not allow you to know your personality. In everyday reality individuals never show themselves for what they are but they take on a mask that makes them characters and they become characters and not people.

The world around us, the events of life force us to hide, but the risk is that we can no longer be ourselves. Who do not show themselves do not have the danger of losing, since it appears unassailable

on every front. So we could say that man brings with him two types of identity, personal identity, based on personal data and real personality, and the collective identity. Personal identity is different in every man, while collective identity is a "role" as a person recognized by the community in which he lives.

The collective identity is not chosen by the individual but it is society that assigns him a mask according to his abilities and characteristics. Man is influenced by what surrounds him that in the work is represented by the red color that envelops the mask. The shades of red are varied: the various shades of this color represent the character of the man who is not balanced, but sometimes he takes good attitudes and other times bad attitudes.

*You will learn at your own expense that in your life
you will encounter many mask and few faces.*

Luigi Pirandello

Divulgarti

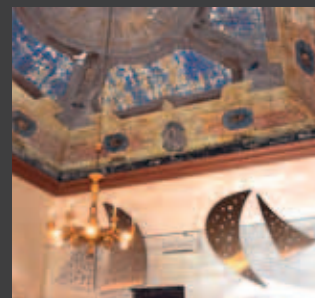
GROUP



Divulgarti Ducale



businessatelier.eu



Divulgarti Cad

Sedi espositive permanenti:

Divulgarti Eventi al Ducale, Palazzo Ducale, piazza Matteotti 1, Genova;

Creativity Art Design-Business Atelier, Palazzo Saluzzo dei Rolli, via Chiabrera 7/2, Genova

Call: +39 331 6465774 – eventi@divulgarti.org – segreteria@divulgarti.org – ufficiostampa@divulgarti.org

Web: www.divulgarti.org – www.businessatelier.eu

BOOM

Esposizione d'arte contemporanea

Galleria Cael

Via Carlo Tenca 11 Milano